

◆ **Quattro ore di colloquio a Palazzo Chigi dei leader del centrosinistra**
Fissate le priorità dell'azione di governo

◆ **Risultato a sorpresa dopo gli scontri delle ultime settimane tra i partiti**
E tutti esprimono soddisfazione

◆ **Il premier non ci sarà all'incontro del 16**
«Ma qualunque sarà la formula per scegliere il leader, io parteciperò»

La maggioranza esce più forte dalla «prova vertice» D'Alema: «Arriviamo alle prossime elezioni con candidati e simbolo unici»

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Risultato a sorpresa. Inaspettato. I presupposti facevano prevedere uno scontro ed invece la conclusione è stata la migliore possibile anche se su alcuni punti, scuola e riforma delle pensioni in testa, le diversità di vedute sono uscite allo scoperto ancora una volta. Ma il confronto rafforzato, non indebolisce. E così la maggioranza che per molti, compreso i Democratici, è stata additata come un esempio di ribaltone perché non uscita dalle urne ma frutto di un accordo allargato tra soggetti diversi, è diventata punto di riferimento per le prossime consultazioni elettorali. Sono bastate quattro ore intorno ad un tavolo di Palazzo Chigi perché si trovasse una coesione finora inedita. Lo «scoppione elettorale» come lo definisce il Verde Massimo Scalia, ha dato la sveglia. E deve aver fatto capire che non solo il re è nudo ma che lo sono tutti quanti fanno parte della coalizione di governo. Di qui, al di là delle inevitabili distinzioni legate più ad interessi settoriali che al progetto più complessivo, l'unanime soddisfazione che si leggeva sulle facce dei partecipanti al vertice della maggioranza che Massimo D'Alema aveva

convocato per ieri in modo da arrivare al dibattito parlamentare che si apre oggi sul documento di programmazione economica e finanziaria (ma il premier rilancerà anche sul caso Ocian) pronti all'assalto dell'opposizione. E, se possibile, d'accordo almeno sulle linee generali. Così è stato. Stando alle dichiarazioni di quanti hanno scelto di lasciare il Palazzo dal portone principale per poter parlare subito e di quelli che hanno, comunque, trovato

il modo di far conoscere il proprio pensiero. Il presidente del Consiglio parlerà diffusamente oggi alla Camera di quelle che sono le priorità e le scelte per il governo, ma ieri non ha rinunciato a far conoscere quella che a suo parere è la formula vincente per le prossime sfide: unità e compattezza. Quanto mai necessario per portare avanti il programma che il governo si è dato fin dall'inizio e cioè «completare le grandi riforme dello stato, della pubblica amministrazione, della scuola, degli appalti di cui il

RIPRESA ECONOMICA	
Punti prioritari il Mezzogiorno e l'occupazione	
RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE	Liquità per i redditi medio-bassi portata dal 27% al 26%.
NUOVO WELFARE	Uno stato sociale più giusto nei confronti delle giovani generazioni.
SCUOLA	Parità scolastica e cicli.
CONFLITTO D'INTERESSI	Incompatibilità tra responsabilità politica e proprietà di grandi mezzi di informazione.
RIFORMA ELETTORALE PER LE REGIONI	Obiettivo il consolidamento del bipolarismo.

temporaneamente di attivare un processo politico per dare a questo soggetto di centrosinistra una configurazione più unitaria attorno a programmi, valori e obiettivi». Nella riunione della mattinata «che ha indicato un obiettivo chiaro e forte» D'Alema si era soffermato a lungo sulla necessità di strutturare il nuovo centro-sinistra come soggetto politico per la cui guida «sia essa decisa con le primarie, con l'indicazione dei partiti o per concorso, io parteciperò». Messaggio chiaro, destinato a chi si è avventurato nell'interpretazione della assenza programmata di D'Alema al prossimo vertice fissato per il 16 luglio nel quale i leader dei di-

versi partiti daranno inizio al percorso politico verso un simbolo unico del centrosinistra. D'altra parte, spiega il premier «io faccio un altro lavoro, devo governare il paese. Mica posso occuparmi di questi problemi. Ognuno deve fare il proprio lavoro, perché è giusto che sia così: noi abbiamo responsabilità di governo, la maggioranza discuterà delle modalità e dell'organizzazione del lavoro dei partiti. L'accordo finora raggiunto è molto importante, come lo è la sintonia negli obiettivi. Così al paese sarà proposto un centrosinistra più forte e in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini». Lavorare insieme, dunque «per garantire la stabilità del governo» e riuscire ad arrivare alla fine del processo politico unitario «prima alle elezioni regionali e poi alle politiche con candidati unici e simboli unici».

L'agenda dei lavori è fitta. Il dibattito che si apre oggi, un vertice a fine settimana per mettere a punto la linea sulla parità scolastica, vera patata bollente pari a quella della riforma delle pensioni, e poi la riunione dei leader per cominciare a lavorare sul futuro dell'alleanza: strategia, composizione, nome e simbolo. La discussione articolata di ieri è un degno prologo a tanto lavoro.

L'ha cominciata D'Alema non nascondendo la gravità della sconfitta elettorale e del segnale che da essa è venuto. «Un passo falso» lo ha definito il premier dovuto anche alla incapacità mostrata dal governo di comunicare i risultati che pure sono stati raggiunti dalla coalizione che è alla guida del Paese. La riforma delle pensioni sono un altro punto dolente. Almeno per quattro partecipanti alla riunione, a cominciare da Veltroni e Cosutta, sarebbe stato meglio non parlare prima del voto. Ma D'Alema ha fatto notare che se si fosse voluto aspettare la scadenza naturale se ne sarebbe dovuto parlare nel 2001, cioè a ridosso delle politiche. Confermata la necessità di una riforma del welfare senza strappi e con l'accordo dei sindacati D'Alema ha voluto ribadire che c'è «un dovere etico oltre che politico» di affrontare lo squilibrio del sistema pensionistico. «Un welfare che pensi agli esclusi» ha insistito Marini. Resta aperto il problema della scuola e Veltroni ha messo sul tappeto la questione del conflitto d'interessi. Il nuovo centrosinistra, che poco ha a che vedere nella sua composizione con la coalizione che vinse nel 1996, deve rapidamente diventare un soggetto politico. Ha molto da lavorare.

«Entro luglio parità e riforma dei cicli» Schiarita sulla scuola, ma restano i dubbi Giovedì e venerdì summit con il ministro Luigi Berlinguer

ROBERTO MONTEFORTE

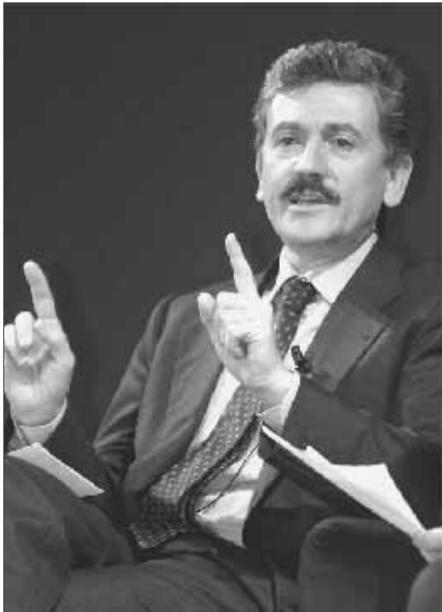
ROMA Scuola, riforma dei cicli e parità scolastica restano punti caldi non solo nei rapporti tra maggioranza e opposizione, ma per la stessa maggioranza. Il rischio di colpi di mano «trasversali» delle forze che si richiamano allo schieramento di centro e di ispirazione cattolica è sempre stato presente. Ma nel vertice di ieri l'aria pare essersi rasserenata. C'è voglia di trovare una soluzione che consenta una rapida e contestuale approvazione prima della pausa estiva dei due provvedimenti almeno in un ramo del Parlamento.

E per meglio sciogliere i nodi che sono sul tappeto giovedì e venerdì prossimi si terrà un incontro ad hoc delle forze di maggioranza con il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. Almeno stando alle soddisfatte dichiarazioni post vertice, rilasciate da Rocco Buttiglione, segretario Cdu, e dal leader dell'Udeur, Clemente Mastella. «Sul punto delicato della parità scolastica, il centro sinistra intende muoversi unito. Per questo, entro pochi giorni si svolgerà un nuovo vertice, promosso dal ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, dedicato al tema della scuola pubblica e della scuola privata» ha commentato Buttiglione. «Secondo noi - ha aggiunto - è arrivato il momento di risolvere la questione e mantenere gli impegni assunti nella maggioranza. Se ciò non dovesse accadere dovremo riflettere bene se continuare a far parte di questa coalizione» ha minacciato. Anche il cossigliano Sanza ha confermato l'esito «positivo e costruttivo» dell'incontro col Governo. Ma il segretario dello Sdi, Enrico Boselli, ha confermato tutte le perplessità dei socialisti sulla parità. «Se non ci sono di questi tempi, ma se c'è un prendere o lasciare non sarà possibile arrivare ad un accordo» ha replicato. Quanto ai tempi con cui dovrebbe marciare il Ddl sulla parità al Senato, i socialisti frenano: «Ci sono certamente cose più importanti di

questa», ha sostenuto il segretario dello Sdi. E poi, ha rilevato Boselli, «bisogna capire cosa si intende per parità; per me non può essere il finanziamento delle scuole private, anche perché la Costituzione lo vieta esplicitamente». E dall'opposizione soffia sul fuoco il responsabile scuola del Ccd, Beniamino Brocca: «Buttiglione prenda atto che in questo governo non c'è spazio per qualsiasi riforma della scuola che introduca realmente il concetto di parità tra statale e non statale. Ma ieri i segnali ci sono stati. La novità è che la maggioranza ha deciso di affrontare contestualmente le due leggi, parità e cicli, ferme in

Parlamento. Sulla parità, la situazione è complessa. Due anni fa il governo ha presentato un suo progetto di legge. Sul tema si è sviluppata nel paese una vivace discussione che ha visto contrapposto lo schieramento di chi ritiene anticostituzionale qualsiasi finanziamento alla scuola privata e chi, invece, ritiene legittimo per assicurare la libertà di scelta educativa assicurare, in varie forme, sostegno alle famiglie o agli studenti che scelgono le scuole non statali. Una discussione che si è fatta più acuta con la legge regionale per il diritto allo studio della regione Emilia e Romagna, bocciata in prima lettura dal governo - per la ferma opposizione dei ministri cossuttiani Belillo e Diliberto, e dal socialista Piazza -, che riproposta emendata ha avuto disco verde da Palazzo Chigi, anche se ha continuato a non convincere la Belillo. Il Polo nel maggio scorso ha depositato un proprio disegno di legge a Palazzo Ma-

paese ha bisogno di spingere sulla ripresa economica e sulla crescita dell'occupazione. È stato un incontro utile - ha detto D'Alema aspettando di incontrare i vertici dell'Ance - da cui è emersa una forte volontà di lavorare insieme e di garantire la stabilità di governo per tutta la legislatura». Un impegno da non confondere con la stipula di un patto di legislatura ma piuttosto, spiega D'Alema, la conferma «che la maggioranza intende svolgere questa sua funzione. L'importante - ha aggiunto - è che si sia deciso con-



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema

Gavino Angius: «Una spinta per le riforme possibili»

■ Dal vertice della maggioranza è emerso l'impegno a «fare le riforme possibili, senza evocare quelle impossibili». Lo ha detto a Perugia Gavino Angius, capogruppo dei Ds al Senato. «Con grande pragmatismo - ha sostenuto Angius - definiamo meglio le riforme possibili e battiamoci per farle». Sotto questo profilo, il vertice è stato «molto positivo per il rilancio dell'azione di governo, in particolare per l'impegno riformatore che la maggioranza ha assunto, con lo sforzo di delineare un programma per la fine della legislatura. Si tratterà - ha continuato Angius - di verificare le disponibilità o le resistenze del Polo a fare le riforme, ma noi siamo molto determinati: e questo è un dato positivo non tanto per la maggioranza quanto per il paese». Il vertice «è stato positivo anche sotto il profilo strettamente politico, perché la maggioranza si è impegnata per lavorare tutta insieme verso una nuova fase della coalizione di centro sinistra».

ragione

125

UTILE NETTO DI 125 MILIARDI NEL 1998

PER DIVENTARE UN AZIONISTA ACEA.

+ 9% RISPETTO AL 1997*

COLLOCAMENTO AZIONARIO ACEA. DAL 5 AL 9 LUGLIO.

SEMPRE PIÙ UTILE.

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo.

* dati relativi all'esercizio 1997 sono pro-forma.

